

Prevalenza dei disturbi psichiatrici in Italia: il progetto ESEMeD

Pierluigi Morosini, Reparto Salute mentale

La relazione inizia con una dispositiva relativa allo studio di prevalenza nella città di Jesi nelle Marche, condotto dal Reparto salute mentale con due diversi strumenti standardizzati di diagnosi psichiatrica, la PSE e la CIDI dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Quest'ultima intervista, più strutturata rispetto alla PSE e che può perciò essere somministrata da intervistatori senza una particolare formazione psicologica e psichiatrica, è la stessa che poi è stata adottata nell'inchiesta ESEMeD vera e propria. La prevalenza dei disturbi psichiatrici a Jesi, su due piccoli campioni di alcune centinaia di soggetti, è simile a quella riscontrata a livello nazionale.

Le diapositive successive illustrano la composizione della CIDI, il piano di campionamento e gli accorgimenti per migliorare il tasso di risposta. Da sottolineare che il tasso di risposta è stato il più elevato in Europa dopo quello della Spagna e che la prevalenza di disturbi psichiatrici in Italia è risultata tra le più basse. I disturbi mentali sono più frequenti nei disoccupati, nei disabili, nelle casalinghe e nelle persone con livello di istruzione solo elementare.

Le ultime diapositive mettono in rilievo che a una bassa prevalenza di disturbi psichiatrici in Italia corrisponde un'elevata segnalazione di disagio psicologico misurato mediante domande generali del tipo "Nelle ultime 4 settimane per quanto tempo si è sentito giù?".

Benché la prevalenza dei disturbi psichiatrici sia relativamente bassa, ci sono in Italia almeno 3 milioni e mezzo di persone che soffrono ogni anno di un disagio psichico, di gravità tale da poter essere classificato come disturbo mentale secondo il DSM-IV e OICD-X. Soltanto il 30% si rivolge a un professionista del servizio sanitario per questo disturbo e la terapia farmacologica, almeno nel 2001-2002, era marcatamente inappropriata.